

LI CONTRASTI PER AMORE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALIBERT
DETTO DELLE DAME

Nell' Autunno dell' Anno 1792.

DEDICATO

ALLE DAME ROMANE.



IN ROMA,
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
posta a Tor Sanguigna.

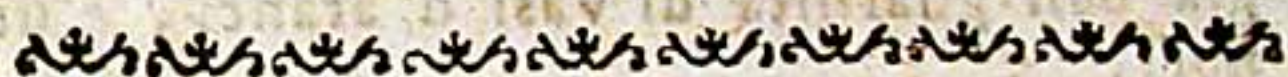
Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

I M P R I M A T U R,

**Si videbitur Reverendissimo Patri Magist.
Sacri Palatii Apostolici .**

F. Xaverius Passeri Arch. Lariss. Vicesg.



I M P R I M A T U R

**Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd.
Sac. Pal. Apost. Magist.**

⁴
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con Osteria praticabile in prospetto su di cui pergolato, che rende ombra in tempo d' estate.

Sala della Locanda.

Piazza, ed Osteria come nella prima Scena.

NELL' ATTO SECONDO.

Sala dell' Osteria.

Magnifico Salone con diversi Busti, lapidi, colonne spezzate, ed altri pezzi d' antichità. In un lato Tavolino da studio, e sù di una sedia di cuojo vi saranno panni, e parucca d' un Antiquario. In prospetto per due Scalinata si passa ad un piano superiore praticabile, dove si vede una Loggia ben guarnita di Vasi d' aranci, e di fiori.

Giardino rustico, ed Orto annesso all' Osteria.

~~~~~

*Inventore, e Architetto delle Scene*

Il Sig. Carlo Lucangeli Romano.

~~~~~

PRIMO BALLO

^{1708⁵}
Artabea, o sia Pimmaglione vendicato.

SECONDO BALLO

²⁰²⁴⁰
Le reclute Tedesche.

BAL.

⁵
BALLERINI

Inventore, e Direttore de' Balli
IL SIG. GASPARE RONZI

Ed eseguiti dalli seguenti Signori

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

da Uomo da Donna

Sig. Gaspare Ronzi. | Sig. Pasquale Brunetti.

Altri Primi Ballerini

Sig. Antonio Landini, | Sig. Pietro M. Petrelli.

Primi Grotteschi

da Uomo da Donne da Uomo

Luigi Fabri. Pasquale Caselli

Carlo Taglioni. Gius. Cappelletti. Gius. Passaponti. Sim. Ramacini

Terzi Ballerini

da Uomo da Donna da Uomo
Gaetano Gherini. | Filip. Taglioni. | Giuseppe Gheri.

Per le parti

da Uomo da Donna
Giovanni Grassellini. Camillo Bettini.
Con numero 18. Figuraati.

Inventore, e direttore degl' Abiti dei Balli
Il Sig. Marco Ciucarelli d. Marchesino Rom.

A 3

PER.

PERSONAGGI.

Prima Donna Buffa
BETTINA ostessa, che
 affetta timidezza, e
 modestia.
Il Signor Girolamo
Braura.

Prima Donna Seria
LAURINA gentildon-
 na in abito di Conta-
 dina amant. d'Orazio
Il Sig. Pietro Mat-
tucci.

Altra Donna
LISSETTA venditrice di erbe, e di frutta
 amante di Masino.
Il Sig. Michele Benedetti.

Primo mezzo Carattere
ORAZIO in abito militare, giovane d'u-
 mor bizzarro, e sprezzante, innamora-
 to di Laurina.
Il Signor Paolo Mandini.

Primo Buffo caricato
BELTRAME Negoziante di cavalli debitore
 di Giancola, ed amante di Bettina, Uomo
 sciocco.
Il Signor Francesco Marchesi.

Secondi Buffi
GIANCOLA Nego- | **MASINO** Cameriere
 ziante assai ricco | dell'Osteria amante
 uomo sordastro Zio | geloso di Bettina.
 di Laurina. | *Sig. Francesco Scac-*
Sig. Ignazio Lironi | *cia.*

La Scena si finge in Aversa.
 La Musica è del Sig. Antonio Brunetti Pi-
 sano Maestro di Cappella della Cattedrale
 di Chieti.
Inventore, e direttore degl' Abiti della Musica
Il Sig. Giovanni Pulcini Romano.

AT-

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA

Piazza con Osteria praticabile in prospetto
 su di cui pergolato, che rende ombra in
 tempo d'estate. Varie Casette all'intor-
 no, fra le quali una dove abita Lisetta
 venditrice d'erbaggi, e di frutta. Pres-
 so l'Osteria parimenti in prospetto Por-
 ta d'Aversa.

Beltrame in atto di porsi a sedere ad una
Tavoletta apparecchiata fuori dell'Osteria.
Bettina, che esce dalla medesima, e si mo-
stra attenta a servirlo. Masino che va,
e viene con vivande, e vino. Lisetta, che
fuori della sua Casa situa con un suo gar-
zone, sopra alcuni banchi, varie Canestre
di frutta &c. Laurina da villanella, che
sopraggiunge con due Contadini

Bel. **V**oglio star qui all'aria fresca,
 Colazion qui voglio far.
 Par che il fiato oh Dio! già m'esca,
 E non posso più aspettar.
Siede, e si pone a mangiar del pane, e a bere.
Mas. Un buon fritto v'ho recato:
 Preparatevi a mangiar.

con piatto in mano.
Lis. Dò le frutta a buon mercato:
 Chi le frutta vuol comprar,
 dalla sua casetta.

Bel. Bravo...buono! in fede mia:
 Ah mi sento consolar.

A 4

Mas.

Mas. Bel. Venga venga all' Osteria
Chi cent'anni vuol campar.
Bet. Un soave pasticcetto *con piatto.*
Delicato saporito,
Spererei che l'appetito
Vi potesse stuzzicar.
Bel. Mano cara, mano bella
Tu mi fai prevaricar.
Bet. Eh badate: non son quella
Non mi fate vergognar.
Bel. Con salute, amati rai. *a Bet.*
Bet. Viva viva mio Signor.
Mas. (Oh finisce male assai.) *fremendo*
Lis. (Ah! Masino è un traditor.) *(amb.)*
Lau. Vezzosa Ostessa amabile
Vorrei quì ristorarmi
E in pace riposarmi
Finchè tramonta il dì.
Bet. Or or sarà servita.
Masino vè, prepara.
Mas. (E intanto a far la cara
L'indegna resta quì.)
Bel. Vino, più vino...
Mas. E' lesto. *entra nell'Ostria.*
Lis. Vuol frutta? *con un canestrino accost.*
Bel. Porta presto.
Lau. Ci rivedremo andate. *ai due villani*
Bel. Che frutta prelibate! *mangiand. uno*
Lau. (Il caro mio tesoro
Dovrà quì capitar.)
Bel. Bet. (Che caro occhietto moro! *guard.*
Di più non si può dar.) *(sott'occh.)*
Mas. Eccolo... *portando il vino. Maledetta!*
Lis. (Freme l'ingannatore.) *(verso Belt.)*
Bel. Madama avrò l'onore...
Presentando un bicchier di vino a Laurina.
Lau.

9
Lau. Non bevo padron mio:
Bel. Non beve? bevo io.
Bet. (Che rabbia che mi fa.)
Mas. (La fiera gelosia
Bet.) M'intorbida la testa,
Lis.) E un nembo già si desta
Che strepitando vè.)
Bet.) Quì in pace, e in allegria
Lau.) Viviamo unitamente:
Che solo allegramente
All'Ostria si stà.)
Bel. Dico la verità, cara Bettina,
Tu sei questa mattina, molto elegante.
Bet. Buona grazia vostra,
Signor Beltrame mio.
Mas. (Donna spietata!)
Lis. (Sbuffa, ci ho gusto.)
Lau. (Almen giungesse Orazio
L'adorato mio bene. Io quì in Aversa
Fuggiasca, travestita
L'aspetterò. Da Napoli gli scrissi,
Che quì atteso l'avrei.)
Bel. Il nostro conto
Ostessina vezzosa
Quant'è?
Lau. Prima alla Camera si pensi
Dove debbo alloggiar.
Bet. Masino servi
Questa Signora.
Lis. E a me non date nulla
Dei frutti, che mangiaste?
Bel. Un frutto solo
Più acerbo d'una nespola ho mangiato.
Ma generoso son... tieni... ho pagato.
dandole una moneta.
Lau. E così? quanto tempo
A 5 S'ha

S'ha da star sulla strada?

Bet. Và, ti dico,

Conducila di sopra.

Quì solà solà?

Stando con me.

Lau. Via presto andiamo. *Bet.* Sbrigati.

Bet. Ma che ci hai

Nei piedi? il granco, la podagra... (Diavolo!

Vorrei spiegarmi un poco con Bettina.)

Mas. Vengo, vengo... scusate Madamina. *a Lau.*

Sì Signora... ho già capito... *a Bet.*

Senta in grazia una parola.

(Mi si stringe oh Dio la gola)

Vengo, vengo non s'inquieti... *a Lau.*

Ma che son questi segreti?... *a Bet.*

Più non parto... (poverino

Il cervello di Masino

Già comincia a vacillar.)

Mi tradisci, mi corbelli *a Bet.*

Briconaccia, sì lo vedo

Nò, non serve, non ti credo,

Non mi vuò di te fidar.

parte con Laurina.

S C E N A II

Beltrame, Lisetta, e Bettina.

Bet. **M**A che? E pazzo colui?

Bet. **M** Sì poverello

Gli manca qualche mese. *Lis.* (Sò ben'io

Qual'è il suo male.) Addio cara Bettina.

(Spero in breve veder la tua ruina.) *parte*

S C E N A III.

Beltrame, e Bettina.

Bet. **B**ettina io non fo conti, (pago

Quando si tratta... già m'intendi...io

Le vivande non già, ma la bellezza.

Ecco un ducato,

Bet.

Yet. Oh Dio! troppa finezza.

Che farò mai per voi?

Bel. (Voglio bel bello

Scoprire alla lontana,

Se ha intenzion d'accasarsi.)

Bet. (E' un caro pollastrel da non lasciarsi.)

Bel. Beato quel marito, che ti tocca!

Che sorte! io già non parlo

Per me... non sono io quello...

Spieghiamoci... *Bet.* Che dite?

Marito? ih! che parole! voi mi fate

Diventar rossa rossa.

Bel. Sì: ma intanto

Ridi sottocappotto. Adesso è il tempo

Di maritarti, che sei fresca, e tenera,

E sei come la vite,

Ch'ha bisogno d'appoggio... già non parlo

Per me... ci siamo intesi.

Spieghiamoci. *Bet.* (Lui furbo,

Ed io semplice: a noi.) E giacchè tanto

Vi preme la mia sorte,

Trovateme lo voi un maritino;

Che se mi viene da vosignoria,

Contenta io prenderò chiunque sia.

Bel. (Qui sta la botta.) Ci sarebbe a dirla

Un negoziante di Cavalli... *Bet.* E voi

Tal non siete? *Bel.* Ma io

Non son quello... cioè...

Bet. Mi dia licenza

Che si brucia l'arrosto. *in atto di partire*

Bel. Che arrosto?

Vien quà... Se mai nel capo

Mi saltasse, quod absit... già non credo...

Spieghiamoci... ma pur... cosa faresti

S'io fossi quello?... che ti dice il core?

Bet. Voi, voi?

Bel. Io, io...

A 6

Bet.

Bet. Oh che rossore! *scostandosi*

Bel. Tu ti scosti piano piano!
Tu mi fai la semplicina?
Dammi qua quella manina,
L'imeneo vò far con tè.

Bet. Io non so che cosa sia
Dare agl' Uomini la mano:
Nè mi disse Mamma mia
Imeneo che diavol è.

Bel. Va da lei che te lo spieghi.

Bet. Ma chi sa se lo saprà.

Bel. Crederei gli fosse noto.

Bet. Dunque adesso vò di là.

Bel. Non partir, tel dirò io.

Bet. Su da bravo, via, pulito.

Bel. E' un bel cibo saporito.

Bet. Ah si mangia. *Bel.* Ohibò, ohibò.

Non si mangia, e non si beve,
Bet. Serve forse per giocare!

Bel. L'Imeneo vuol dir sposare
Mi capisci? *Bet.* Signor nò.

Bel. (Ecco qui la prima donna
Che non sa che sia sposar.)

Bet. Quest'è l'arte, e la maniera
Per più l'uomo innamorar.)

) Giovinotti dite voi

Bel.) Come mai m'ho da spiegar.

Bet. ^{a2}) Donzelle dite voi

) Se di meglio si può far.

Partono.

S C E N A I V

*Giancola contrastando con un Postiglione
poi Beltrame, che esce dall'Osteria.*

Gia. VA via... parti, o t'ammacco con un
Quel grugno di bucefalo. (pugno
Oh cospetto!

Il Principale mio? Sordo sguajato!...
(Come quì all'improvviso è capitato?)

Gia. Questa è una buona mano
Da Principone: è più che sufficiente.
via il Postiglione

Oh...addio Beltrame: a tempo veramente.

Bel. (A tempo la malora, che ti pigli
Fra capo, e collo.) *Gia.* Presto
Ch'ho da partir per Roma: ho di bisogno
Di gran denari: dove sono? subito...
Fuora denari. *Bel.* Piano col bel bello...
Bisogna fare i conti...

Gia. I ponti, i ponti...

Che m'importa dei ponti...

Io passo a guazzo ancor: non ho bisogno

Di ponti. Mio fratello

Da Palermo mi scrive, che sua figlia

Coll'amante è fuggita

Alla volta di Roma... tu lo sai,

Che Mercante onorato

Son'io.. Chi è Giancola... Ah disgraziata

Nepote malcreata... ah se t'arrivo

Vedrai chi è tuo zio... I miei Cavalli

Stanno bene? *Bel.* Malissimo:

Son quasi tutti bolzi,

Tutti malsani. *Gia.* E sani

Li voglio. Che mi barli? Ov'è il denaro,

Ch'hai riscosso alla Fiera?

Bel. I compratori
Non hanno ancor pagato.

Gia. Se han pagato
Pagami adesso tu. *Bel.* (Sordo briccone!
Che sei venuto a far?) *Gia.* Presto danari
Danari fuora... *Bel.* Adesso:
(Povero me!) Potreste
Venire a rinfrescarvi,

E dopo partirete.

Bel. Venite

A fare un bocconcin di colazione. *forte*

Gia. Ho inteso, ho inteso: che disperazione

A discorrer con te... Nepote indegna.

Ho una smania, una bile che m'accora,

E quasi quasi strozzerei te ancora.

Come soffrir lo scorno

Di sì crudel Nipote?

Ho in testa già due ruote,

Che voltano, e rivoltano.

Che girano, e riggirano,

Che a delirar mi tirano,

E coi lor denti stridoli

Mi voglion subissar.

Danari... presto... subito...

Che dici? Hai ben ragione.

Un pò di colazione

Intanto andiamo a far.

Oh Ciel! che caso è questo!

Son quasi sbalordito,

L'amore, e l'appetito

Mi fanno disperar. *entra nell'Ost.*

S C E N A V.

Masino, poi *Orazio* da militare.

Mas. Pare appunto un moscon, che v'è, ri-

E non si ferma mai... *(torna,*

Và va furfante me la pagherai.

Ma piano... piano un poco...

Chi è quest'Uffizial, che se ne viene

A passo lento, e tardo,

E quà, e là con furor volge lo sguardo?

Già verrà ancora lui

Per la Padrona... stiamo attenti un poco:

Stiamo a osservar, come finisce il gioco.

si ritira.

Ora.

Ora. Ah dov'è la mia Laurina.

Chi mi dice, dov'è andata!

Ah Laurina sventurata

Che farai senza di me.

Mille smanie in seno io sento,

Tutto oh Ciel! mi da terrore.

Che farai povero core,

Chi m'insegna, oh Dio! dov'è.

L'Osteria della Posta

E' questa; Questa è Aversa: quì dovrebbe

Esser giunta Laurina: dalla lettera,

Che in Napoli trovai... ma... chi è quel gio-

Da lui saprò Laurina mia dov'è. *(vane!*

Ola?... *Mas.* *(Che cera brusca!)*

Ora. Odimi. *Mas.* *(Ohimè.)*

Ora. Conosci una ragazza

Bella, bianca, vermiglia,

Che v'è vestita in abito

Di forastiera?

Mas. *(Ah ah un nuovo amante*

Della Padrona.) La conosco certo.

Ora. Dove st'è? *Mas.* Sta in cucina:

Ora. A far che? *Mas.* Quel che fanno

Tutte l'Ostesse.

Ora. Ah birbo disgraziato!

Ostessa il mio tesoro?

Mas. Ostessa, Ostessa.

Appena morto Pinabel suo zio,

Che in affitto tenea

Quest'Osteria, ch'essa si pose subito

A esercitar sì nobile mestiero.

Ora. *(E Laurina ebbe un zio: pur troppo è*

Ama nessun costei? *(vero.)*

Mas. Amava me con tanto

Calor, con tal eccesso...

Ora. Tu mio rival? indegno! ah mori adesso

A 8

Mas.

Mas. Non signor non son' io .
 Beltrame negoziante di Cavalli
 Egli è il vostro rivale . Ora. Ove si trova
 Mas. Io vel' insegno andiamo .

Ora. Orsù si sveni . . .
 Ma nò . . . vò , all' improvviso
 Sorprender l' infedel . Sta bene attento .
 Se parli sei spedito
 Ah Laurina crudel . . . ah son tradito . *part.*

S C E N A VI.

Sala della Locanda .

Lisetta , poi Laurina .

Lis. **Q**uel briccon di Masino
 Sempre intorno all' Ostessa .

Lau. Ah cara amica
 Ajutami . L' averno
 Tutto è contro di me : Lascio la Patria ,
 Giungo in Napoli, aspetto ivi il mio aman-
 Ed ascolto all' istante, (te,
 Che mio fratel mi seguita ,
 Per vendicarsi , ed ammazzarmi .

Lis. E voi
 Fuggiste anche di là .

Lau. Fuggii : l' avviso .
 Però lasciando al caro amante mio
 Ch'io quà men venni , mà nol veggo , oh

Lis. Verrà , non dubitate . (Dio !

Lau. Ah ci è di peggio .
 Poc' anzi ho traveduto in quest' albergo
 Giancola . Lis. Ebbene ?

Lau. Egli è mio zio . . . Meschina !
 Ove fuggo . . . Lis. Chetatevi .

S C E N A VII.

Orazio , e dette , poi Beltrame , Giancola , e Bet.

Ora. **C**ospetto ! non è quella (Ostessa
 L' infedel , ch'io ricerco , e ch'or d'
 Escr-

Esercità l'impiego ?) Mori .

Lis. Ajuto . *fugge .*

Lau. Soccorso ! . . . oimè !

Bel. Ch'è stato ?

Gia. Chi va là ?

Ora. (Son disperato .)

Bet. Che cos'è ?

Lau. (Il caro amante) ah
 Mio tesor . . . ma oh Dio
 Non è quello mio Zio ?

Ora. Tuo Zio ?

Gia. (Che vedo !)

La perfida nepote ! *piano a Bel.*

Bel. State zitto ,
 Che si tratta di stima . *tenendo Giac.*

Lau. Ah Zio mio caro
 Quest'è il fratello mio ,
accennando Ora.

Che Don Ercole ha nome ,
 Che voi mai non vedeste : m' hà raggiunta
 E per punto d'onor barbaro , iniquo !
 Uccidere mi vuol . (Segui l'inganno .)

a Ora.

Ora. (Me ne puoi far di più destin tiranno !)

Gia. Oh cappita ! Costui
 Farà un Sorellicidio . Amico caro *a Bel.*
 Bisogna riparare .

Bel. Ripariamo .

Gia. Tocca a te il rimediar . E del tuo debito
 Non ne parliamo più : sta bene attento .
piano a Beltrame .

Bel. (Vediam fin dove arriva il suo talento :)

Gia. Don Ercole nepote
 Sentimi ben : L' amico
 Con il quale è partita tua Sorella
 È un galantuomo : io lo conosco assai .

E acciò noto ti sia tutto l' arcano ,
D' accordo è con costui *accen.*

Bel. dalle la mano . *a Lau.*

Bel. Fuggì con me ? *piano a Gian.*

Gia. Ti stroppio

Se non affermi ut supra . *piano a Bel.*

Or. Or dunque infida il tradimento è vero *a L.*

Bet. Fuggito sei con quella? ah mensognero .

Ora. Piano un pò per un'istante *(a Bel.)*

Lei si quieti Signor Zio

Il Fratel di lei son' io

Dìmmi il fatto come stà .

Bel. Lei che c'entra mio Signore

Che figura quì ci fà ?

Ora. Quì si tratta dell' onore

Della mia posterità .

Lau. Giusto Ciel ! m' ascolta almeno .

Gia. Presto và .

Ora. (Che smania ho in seno .)

a 2 (Sarai pago amor tiranno

Di vedermi delirar .)

Gia. Quest' imbroglio , quest' inganno

Devi a vista rimediar . *a Bel.*

Bel. Betta mia sono innocente .

Bet. Via di quà non serve a niente .

a 2 (Oh vedete quale inganno

Or mi tocca a sopportar .)

Gia. (Ma perchè ciascuno tace . . .

Ma perchè nessun si muove ! . . .)

Bel. (Ma perchè poter di Giove

Un rifiuto ho da sposar ?

Gia. Presto amico vuoi sbrigarti ? *a Bel.*

Dà la mano a questa quà . *(accen. Lau.)*

Lau. Se tu ardisci d'accostarti *a Bel.*

Il tuo fin sai qual sarà .

Ora. Da la mano al caro bene ,

E con-

E consola il dolce amor . *a Lau.*

Bet. Deh conforta le sue pene

Sia più tenero il tuo cor . *a Bel.*

a 5 Oh che torbido successo

Ogni cor quì stà perplesso ,

Questo caso non pensato

Mi fa quasi vacillar . *partono .*

S C E N A VIII.

Lisetta , poi Masino .

Lis. **C** He rumor ! Che fracasso !

Non sò se ugual si dia :

Parea che rovinasse l'Osteria .

Mas. Tutti questi scompigli

Nascon per la Padrona ,

Lis. (Ecco Masino .)

Ha avuta la sgambata il poverino . *(forte)*

Mas. Hò avuto il Diavol che ti porti .

Lis. Io certo

Non sono così bella ;

Ma dalle pari mie

Ch'hanno saviezza , ed han prudenza assai

Pettegolezzi non s'udiron mai .

Non sono vezzosa ,

Ma sono amorosa :

Ma fida son' io

Ma sono costante ,

E questo cor mie

L' eguale non hà .

Vedrai disgraziato ,

Vedrai bricconcello ,

Chè Lisa bel bello

D' affanno morrà .

parte

SCE.

SCENA IX.

Masino , poi Orazio .

Mas. **P**essima Mercanzia sono le femine .
Tardi l' hò conosciute . *in atto di*

Ora. Arresta il passo *partire*

Vil garzon di Taverna

Mas. Non mi movo .

Eccomi quì . (Che bestia !)

Ora. Con Beltrame

Mercante di giumenti

Dunque partì colei ? Mas. Sarà partita .

Non sapete le Donne

Come son fatte ? Ora. Tu cosa ne pensi ?

Rispondi , via , parlami schietto .

Mas. Io penso ,

Che Bettina è volubile

Più d'una banderola . Ora. Chi è Bettina ?

Cosa ci entra Bettina ? Mas. Non parlate

Voi dell' Ostessa ?

Ora. Dell' Ostessa ! (hò inteso :

La perfida , l' ingrata

Di nome ancora si sarà cambiata .

Eccola . . .) Vanne . . . fuggi

Vanne per i tuoi fatti .

E stai quì fermo ancora ?

Mas. (Evviva i matti .) *parte*

SCENA X.

Orazio , e Laurina .

Lau. **P**ur ti ritrovo solo

Adorato mio ben ?

Ora. Ed osi ancora di venirmi avanti

Donna finta , bugiarda , e senza core ?

Lau. Ah caro ben ! Che dici ?

Ora. Taci : non lusingarmi .

Che

Che di tue infedeltà sono informato ,

Ed ho rossor d'averti un giorno amato .

Lau. Arrossisci d'amarmi ? Eppur tu sai

Quanto quanto t' adoro .

Ora. M'ami . . . m'adori . . . *ironicamente*

Ah fuggi iniqua Donna ,

Che trattener non posso

Il giusto mio furore .

Di quà t' invola oh ch' io ti passo il core . . .

Lau. Ecco che parto . Addio

Non ci vedrem mai più . *in atto di par-*

Ora. (Poter di Bacco *(tire piangendo*

Fosse innocente) ascolta

Lau. Che vuoi dirmi ?

Ora. (Ah che l' alma

Ho confusa , e agitata .)

Lau. Ebben non parli ?

Ora. (Oh Ciel parlar vorre :

Ma s' arrestan sul labaro i detti miei .)

Dunque fida a me tu sei

Dunque o cara non sei quella . . .

(Quanto è mai vezzosa , e bella

Come mai mi può ingannar !)

Vanne vanne non ti credo

Mensognera ingannatrice

(Giusti Dei sono infelice

Se scoprire il ver non posso .

Ma dal Sonno già riscosso

Vedo chiari i falli tuoi .

Più deluder non mi puoi

Non mi vò di te fidar . *parte .*

Lau. O lo tolgo d'inganno

O soffrir non potendo il fiero scorno .

Io mi privo di vita in questo giorno . *parte*

SCE.

S C E N A XI.

Piazza, ed Osteria come nella prima Scena.

Beltrame, e Giancola.

Bel. **E** Lei pretenderebbe, ch'io sposassi
Un avanzo di Troja?

Gia. Cosa c'entra

Quì la Città di Troja? Mia Nepote
Vuoi sposarla sì, o nò?

Bel. Dalla a Marforio:

Non è cosa per me. **Gia.** Eh! l'hò capita,
Ch'era cosa per te.

Bel. Tutto al contrario.

Gia. Non dubitar, non ti sarò contrario.

Bel. (Sordo briccone.)

Gia. Ascoltami, Beltrame;

Io per fare un dispetto a mia nepote
Penso di prender Moglie.

Bel. E che ci avete

Qualche bella ragazza per le mani?

Gia. Quell'Ostessa..... **Bel.** E così?

Gia. Quell'Ostessina

Mi piace assai. **Bel.** Chi? Chi?

Gia. Quanto è graziosa!

Chiamamola.

Bel. Ma quella è una furbaccia

Di sette cotte.

Gia. Ebben? Tutte l'ostesse

Son cotte dal gran foco... Ora arrostitiscono
Un quarto di Capretto, ed ora un pollo...

Bel. (Che ti colga un malan tra capo, e

Gia. Chiamamola. Ostessina. (collo.)

Cara Ostessina mia...

S C E N A XII.

Bettina, e detti.

Bel. **E** Ccomi pronta da vosignoria.
Stavo a fare un intingolo

Per

Per un caro grazioso Milordino.

Bel. (Altro amante? Ah crudel.)

Bel. (Schiatta assassino.)

Gia. Orsù, mia cara Ostessa, io penso farti
Mia sposa. Ho territorj al mio comando,

Bovì, giumenti, pecore,

E de' denari miei,

Se mi dici un bel sì, l'arbitra sei.

Bel. (Di castigar Beltrame

Questo appunto mi pare il tempo, e il loco)

Gia. Rispondimi. **Bel.** Ci vò pensare un poco.

Bel. (Strega.) **Gia.** Qui stà Beltrame:

Egli parlar ti può de' fatti miei.

Digli bene di me. *piano a Bel.*

Bel. Lei non ci pensi.

Ehi... bada ben, ch'è sordo, *piano a Bett.*

Rovinato, fallito, sgangherato,

Pieno di zelle...attenta

Non ti fare imbrogliar.

Bett. (Furbo t'intendo) **Gian.** Che dice?

Bel. Sta ostinata.

Amico mio, le femine

Non capiscono il buono.

Gian. Quella io voglio.

Bramo eredi da te bellezza mia.

Beltrame non è ver? **Bel.** Certo ti vuole

Trappolar. Non ha niente. *piano a Bett.*

Ha cento mali addosso, ed è un pezzenre.

Gian. Si capacita? **Bel.** E' dura

Qual rospo alle sassate.

Andiamo, andiam.

Gian. Ma dammi una risposta.

Bel. Sì sì ve la darò.

Bel. Forte: Sta tosta. *piano*

Bett. La risposta voi volete?

La risposta vi darò.

Se

Se il mio cor non comprendete
 Il mio cor vi spiegherò.
 Semplicetta, e innocentina,
 Fui da tenera bambina:
 Questo amor, che voi chiedete,
 Che significa non sò.

Ma in sentir tante ricchezze

Mi rallegro, mi confondo:

E modesta vi rispondo:

Sì signor vi sposerò.

Ah che strepito fa quello,

Che ti ha preso qualche male?

Schiatta, schiatta disleale, *a Bel.*

Quante mai te ne farò.

Dolce mio sposin garbato *a Gian.*

Core mio deh vieni quà.

Accorrete al forsennato,

Che paura che mi farà.

(Sento già che nel cervello;

Va suonando un campanello:

Sento amor che mi richiama,

Donne mie per quello là.) *verso Bel.*

S C E N A XIII.

Giancola, Beltrame, poi Laurina, indi Bettina, e per ultimo Orazio.

Gia. **B**eltrame, va apparecchia
 Per le mie nozze: in ordine sia tutto.

Bel. (Ah! se perdo Bettina il caso è brutto.)

Lau. Ma caro signor Zio che cosa avete fatto?

Ercole mio fratel m'odia mi fugge.

Perchè voi gli diceste,

Che partii con colui.

Gia. Nepote indegna,

Ciacchè nessun ti vuole,

E nessun se ne cura, ho risoluto

Di Sposare una gioiyane assai bella.

Bel.

Bel. Ed io sono la Sposa, ed io son quella.

Lau. Ah caro signor Zio... *Gia.* Cara nepote

Lei non ci secchi. *Bel.* Non ci secchi.

Bel. (Oh Stelle!

Nemiche ai galant' uomini.)

Lau. Ed io resto

Povera, e sola in mezzo d'una via?

Bel. La Mercatessa io son, Signora mia.

Bel. (Vediam di rimediar.) Signor Giancola

Suspendete le nozze, e do la mano

Alla vostra nepote. *Bel.* Come? Come?

Gia. Così va bene, sbrigati,

E toglimi d'impaccio. *Bel.* (Oimè.)

Ora. (Che ascolto!) *Bel.* Son quà.

Ora. Fermati, e trema sciagurato.

Io che son suo german non lo consento,

Anche se avessi contro un reggimento.

Gia. Ed io che son suo zio

Vò per ordine espresso

Ch'Egli si sposi mia Nepote adesso.

Presto Beltrame....

Ora. Indietro, o ch'io t'ammazzo.

Bel. Piano..... *Gia.* Ma tu che ci entri?

Lau. (Oh Ciel respiro!)

Ora. Almen pria di Sposarla,

Prima che tu le porga

Quella sucida mano io vuo sapere

Come con lei partisti, e in qual maniera.

Gia. (Orsù, via parla.) *a Beltrame*

Bel. (Che diavolo hò da dir?) *a Gia.*

Gia. (Quattro bugie.)

Bel. (Ma come?.....)

Gia. (Via ripiega.)

Bel. (Oh che malanno!)

Lau. (Che cosa dirà mai!)

Ora. Presta favella.

Bel.

Bel. Dirò Siccome Lei Gianco ...
 Ora. Finisci
 D'uccidermi una volta, o che cospetto ...
 Gia. (Scioccone!) *a Bel.*
 Bel. (Ah maledetto!) *a Gia.*
 Glielo dirò domani. *imbarazzato*
 Bet. (Oh che briccone!) (pegno ...
 Bel. Per or mi lasci andare: hò un certo im-
 Ora. Non c'è impegno maggior di questo mio.
 Parla presto, o che io ...
 Bel. Sono imbrogliato
 Gia. Affastella, affastella.
 Impasticcia sù via qualche racconto.
 Ora. Presto, parla, o t'uccido.
 Bel. Eccomi pronto.
 Ci era una volta un Re,
 Ma un Re senza quatrini.
 (Favola è da Bambini,
 Come principio mal.)
 Non mi sforzate caspita *ad Ora.*
 Non mi ridete in faccia *agl'altri.*
 (Non so ch'io dica, o faccia,
 Con questo uomo bestial.)
 Quel Re mandò a chiamarmi
 Per darmi una sua figlia
 Ma nacque un para piglia
 Potete figurar.
 Tornando indietro io dunque
 Trovai la mia Laurina,
 Il fatto s'avvicina
 Mi state ad ascoltar.
 Ella s'accese = di questo viso,
 De' suoi begl'occhj = restai ferito,
 Ci promettemmo = moglie, e marito
 Poi si decise = di là fuggire,
 Di quì venire = per isposar.

Scap-

Scappammo dunque = da notte oscura
 Giu per la scala = nò dal balcone
 Un Tombolone = da cima a fondo
 Se..sa..se..io = (ah mi confondo
 Non so che diavolo = più m'abbia a dir)
 Deh permettetemi = ch'io me ne vada
 Che per finire = di raccontarvi
 Sapró cercarvi = sapró trovarvi
 Voglio narrarvi = voglio spiegarvi
 Voglio onorarvi = vuò rispettarvi,
 E tutti gli arvi = che dir si può.
 Non vi affollate = non mi seccate
 Fatemi piazza = che me ne vò. *parte*
 Gia. Oh cospetto del mese di Febrajo
 Si vedrà chi son'io.
 Saprá ciascun, che son padrone, e zio. *parte.*
 Ora. (Morrà il rivale audace,
 Che degli affetti miei turba la pace.) *parte.*
 Lau. (Voglio almeno sfegarmi con colei,
 Che invelenir mi fa.)
 Bet. Vò cantarla a colei, ma come vò.
 S C E N A X I V.
 Bettina, e Laurina.
 Bet. **L**A ranocchia, che nulla può fare;
 Gracchia sempre la notte, ed il giorno
 Ma dal Lago, se va per saltare,
 Più nel fondo l'affitta sen vò.
 Lau. La cicala che vuole cantare
 Con gran sforzo la notte, ed il dì,
 Alla fine poi deve crepare,
 Poverina finisce così.
 Bet. Salta, salta, ranocchia se puoi.
 Lau. Vò cicala che troppo m'annoj.
 Bet. Gracchi sempre, ma nulla puoi far.
 Lau. Strilli ognor, ma bisogna crepar.
 Bet. Seguita, seguita.

Lau.

Lau. Stuzzica, stuzzica.
Bet. Non vuoi star cheta?
Lau. Non vuoi cessar?
a 2 Or te la dico schietta sul muso
 Più saputina, più trappolina,
 Più vanarella, più arrogantella
 Di te non credo si possa dar. *per parir.*

S C E N A X V.

Orazio, e dette.

Ora. **P**iano, piano, ove correte
 Con sì torbido semblante?
 Giurerei che un altro amante
 Or andate ad ingannar.

Lau.) A colei per mio piacere

Bet.) Quella faccia vò gràffiar.

Ora. Donne donne mensognere
 Fate pur, ma non vi credo:
 Già lo sento, già lo vedo,
 Gelosia vi fa parlar.

Bet. E' un bel mobil sua sorella:
 Il mio amante mi rubbò.

Lau. Deh non date retta a quella
 Chi è il mio amante io ben lo sò,
verso Orazio con tenerezza.

Ora. (Crudo fato, iniqua stella!
 Come mai mi conterrò.)

a 3 (Per te sol, tiranno amore
 Pace al core io più non hò.) *partono*

S C E N A X V I.

*Beltrame cantando, poi Bettina
 indi tutti a suo tempo.*

Bel. **C**on trappole, e frodi
 La femina campa,
 Chi meglio le stampa
 Più brava si fa.
 Se l'uomo non fugge

Da

Da donna sì lesta.
 Che mali di testa
 Soffrir poi dovrà.

Bet. (Venuto è il briccone
 Con una canzone
 Vò dargli martello
 Filando di quà)

*Va a prendere una Conocchia nell'Osteria,
 quindi esce di nuovo, e si pone a filare.*

Lau. (Men vengo bel bello
 Vò quivi osservare:
 Bettina schiattare *passeggiando*
 Di rabbia dovrà.)

Lis. (I fatti degli altri
 Mi spasso a guardar.) *in disparte.*

Bel. Ho vista l'Ostessa,
 S'è messa a filar. *guardando intorno*
 Tre volpi quì stanno,
 Parola non fanno.
 Milordi fuggite,
 Prevedo ruina.
 Chi sà qual Gallina
 Si vonno spennar. *(canta*

Bet. Amore amore mandami un'amante,
 Che sia fatto di zucchero, e cannella.

Lau. La donna, che desidera un'amante
 E' segno, ch'è sguajata, e non è bella.

a 2 Voglio amare, chi bene mi vuole,
 E l'invidia, che possa crepar.

Bel. Oh che gusto! che belle parole!
 Ci ho piacere, tornate a cantar.
 Mia Signora... *a Bettina.*

Bet. Non siamo Signora.
 A tal grado non son giunta ancora.
 La Signora la Sposa sta là.

Bel. (Vuol sfogarsi là lascio sfogar.)
 Ma.

Madamina . . . *a Laurina.*
Lau. Non son Madamina:
 La tua Dama, che fila, e cucina,
 Se la brami, v'è trovata là.
Bel. (Anche questa una botta mi dà.)
 Ma la sposa... ma il zio... ma l'amante...
a 2 Non ci è sposa, nè amante, nè zio:
 Qui ammazzato Beltrame sarà.
partono, poi tornano.
Bel. Ammazzato! ahi che freddo!.. che gelo...
 Ahi che febre venir sento già.
Ora. Beltrame...
Bel. Ajuto.
Ora. Son' io: silenzio.
 Se Giangiancola,
 Quel zio villano,
 Fa che a Laurina
 Tu dia la mano,
 Io di soppiatto
 T'uccido or or.
 Servo umilissimo. *ritirandosi*
Bel. Suo servitor.
Gia. Beltrame...
Bel. Ajuto.
Gia. Son' io silenzio.
 Ti dono tutto,
 Ti dò gran dote.
 Ma se non sposi
 La mia Nipote,
 Un pistoletto
 Qu' in mezzo al petto
 T'appoggio affè.
 Servo umilissimo.
Bel. Non ci è di che.
Ora.) Oh come palpita! L'hò già avvilito:
Gia.) L'hò già stordito, non è più in se.

a 3) Oh come palpito! Son già avvilito;
Bel.) Sono stordito, non son più in me.
Gia. e Ora. part.
Mas. Galant' uomo . . . oh che paura!
 Hò veduto la Giancola,
 Ch' ora vien colla pistola,
 E Laurina porta quà. *(part.)*
Bel. Ed io fuggo per di là. *dalla part. op-*
Lis. Galantuomo or vien Bettina, *(posta*
 Con un stile nella mano;
 Deh scappate piano piano,
 Che se nò v'ucciderà. *(dosi in Gia.*
Bel. Ed io scappo per di quà. *incontran-*
Gia. T'ho arrivato: sposa a vista *con pist.*
 Mia Nepote, o ci son guai.
Bel. Si signor . . . *accostandosi a Lau.*
Lau. Se ciò ardirai
 Te l' immergo in mezzo al Cor,
 piano mostradogli un pugnale
Gia. Presto . . . a noi . . .
Bel. Son pronto . . . (Oh Numi!)
Bet. Correrà qui il Sangue a fiumi
 Se la sposi o traditor.
 piano a Beltrame mostrandogli uno Stile.
Gia. Poche ciarle: Sparo adesso. *(a Lau.*
Bel. Si signor, si signor. *và per dar la mano*
Ora. Ma passarti a fil di Spada *con spada*
 Temerario pria qu' voglio. *(nuda*
 Son pien d' ira, pien d' orgoglio,
 E non spiro che furor.
Gia. Ah Nepote svergognato!
Ora. Mio Signor v' hanno ingannato.
Lau. Taci oh Dio! Deh non parlar. *a Ora.*
Mas. Che rumore è questo mai.
Lis. Che gran strepito è mai questo!
Gia. Che si tarda? presto presto. *a Bel,*
Bel

32
Bel. Sono in quattro ad ammazzarmi :
Vedo l'armi in alto già .

Mas.) Ma quì ridon le Persone :

Lis.) Sotto voce almen parlate .

a 5) Oh che strana confusione !

Son stordit^a in verità .

T U T T I .

Parmi avere nella testa

Un gran fuoco artificiato ,

E il Castello illuminato

Vedo pieno di splendor .

Là si sparan fontanoni ,

Quà s'incendia un gran girello ,

Un spettacolo più bello

Nò non vidi mai fin'or .

Ora parte la scappata ,

Ecco il Ciel s'empie di foco .

E il cannone in ogni loco

Fà gran strepito , e rumor .

Fine della prima parte .

AT.

33 A T T O I I .

S C E N A P R I M A .

Sala dell' Osteria .

Giancola , Masino , e Lisetta .

Gia. **T**U che buon'ora mastichi? Che bron- (toli?
Parla più forte .

Mas. Io dico , che Beltrame

Di Betta è innamorato ,

E Cavalli , e danari v' ha truffato .

Gia. Truffato? ah poltronissimo !

Ladro , furbo furbissimo . *agitato .*

Lis. E Masino

Amante pur di quella

Arde di gelosia per la sua bella .

Mas. Che gelosia? Spropositi .

Non mi passa neppure per l'idea .

Gia. Per questo non volea ,

Che l' Ostessa io sposassi .

Mas. E non volle sposar vostra nipote :

Vi rubba , ecco vel detto in brevi note :

Gia. Furfante ... ora lo cito .

A sospetto di fuga ,

Or gli fò render conto : or gli spedisco

Un solenne mandato ...

Voglio che vada a vista carcerato . *parte .*

S C E N A I I .

Lisetta , e Masino .

Lis. **Z**Elo non è per Giancola , è amore ,
Sospetto , gelosia ,

Ch' hai di Beltrame .

Mas. Ma Lisetta cara

La

Lasciami in pace, lasciami una volta.
Non mi far disperare,
Ti parlo schietto, non ti posso amare.

Tu sempre mormori,
Tu sempre rumini
Tu sempre stuzzichi
Ne sò perchè.

Ma gioja cara
Già m'hai seccato...
Che pena amara...
Son disperato.
Amo Bettina
Perch'è carina,
Vezzosa è amabile
Più assai di te. *parte.*

Lis. Disperarsi in amore
Non convien. Si potria cambiar quel core.
parte.

SCENA III.

*Beltrame, che esce da un lato, e Bettina
dall'altro.*

Bel. **M**I sento male quà,
O Donne, che cos'è?
Ah forse amor sarà,
Ma nol comprendo affè.

Bet. (Io vedo un non so chi,
Che il core mi piagò.
Ma deve venir qui.
Là non ci vado no.)

Bel. (Guardando sta st'occhio.)

Bet. (M'osserva di soppiatto.)

a 2 Farò come fa il gatto
Che il sorco tien di mira,
Se intorno a me s'aggira,
Daver l'aggrapperò.

Bet. (Eccolo là il birbante.

Non

Non s'arrischia però d'avvicinarsi.
Ed io sto forte qui.)

Bel. Che bel pensiero
M'è saltato nel capo.
Voglio darle ad intendere
Una bugia solenne di buon peso.)

Bet. Uh... uh... tosse che gran catarro mi son

Bel. Che siete raffreddata? (preso

Bet. Non è niente.

E' male di stagione.

Bel. Mi dispiace

Vi volevo invitare alle mie nozze.

Bet. A quali nozze? *Bel.* A quelle di Laurina

Col suo servo umilissimo Beltrame.

SCENA IV.

Orazio in disparte, e detti.

Ora. (O H Ciel! che ascolto!)

Bet. (O Ah birbo, birbo infame.)

Dunque tu sposi?

Bel. Sono già distesi
I Capitoli. [Inghiotte
L'amica.]

Bet. E il matrimonio
E' già concluso?

Bel. Si può dir già fatto.

Ora. (Prodigio è affè se non divento matto.)

Bet. E Laurina?

Bel. E' contenta, contentona
Balla dall'allegria. [Se l'è bevuta
Zitto.]

Bet. [Misera me!]

Ora. [Donna spietata!

Donna per mio tormento al Mondo nata.]

Bel. [Oh che gusto!] Vedrai
Tutt'Aversa quagliata di Confetti,
Con sparo di pistole, e mortaletti.

Tre

Tre Carozze già stanno preparate . . .
 I volanti diranno, scosta . . . scosta . . .
 E i Cocchieri ppi, ppo . . .
 Formeran tutti insieme un bel rondò .

Bet. [Ah che assassino !]

Bel. (Adesso more .)

Ora. [Oh numi !
 Io non resisto .]

Bel. Addio .

Governati Bettina :

Ora. Dove vai ?

Fermati traditore .

Bel. Non posso . . . nò daver . . . son servitore . parte .

S C E N A V .

Orazio : e Bettina .

Ora. **A** me un torto sì grande ?

E non mando per aria
 Beltrame , Aversa , e tutti
 Quanti quì siete ?

Bet. In aria

Mandateci colei , vedendo venir Lau .

Ch' è l' unica cagion de' mali miei . parte

S C E N A VI .

Laurina , ed Orazio .

Lau. **A** Vrai veduto alfin caro Idol mio ,
 Che Beltrame io sprezzai ?

Ora. Numi ! chi intese

Perfidia eguale a questa ? Ed i Capitoli ,
 Le Carrozze , i lacchè . . . va pure indegna ,
 Porgi porgi la mano
 A quel rozzo bifolco , a quel villano .

Lau. Che mensogne son queste ?

Pria mi fulmini il Cielo ,
 Che sposare un birbante .

Ora. E son sì stolto ,

Che ancora mi lusingo , ancor t' ascolto ?

Lau .

Lau. Oh Dio ! più non resisto

A sì ingiusto rimprovero , ed amaro .

„ Sono innocente , o caro , (io quella ,

„ Volgimi un sguardo almen . . . non sono

„ Che tanto un dì ti piacqui ? . . . ah care luci

„ No che rea non son' io . . .

„ Movetevi a pietà del pianto mio .

Splendete ridenti ,

Serene tornate

Pupille adorate

Del caro mio ben . . .

Ma non mi ode quel crudele

Volge altrove il suo sembiante . . .

Sarai pago , indegno amante

Della smania ch' ho nel sen . parte .

S C E N A VII .

Orazio , poi Beltrame , indi Giancola .

Ora. **S** Ogno , o vaneggio ? . . . ah povera Lau . (rina
 Forse ha ragione . . . a torto l' oltraggiai .
 E per vane apparenze io m' ingannai .

Bel. In somma le bugie

Hanno le gambe corte : già Bettina

Ha scoperto ogni cosa . . . oimè ! . . vede Ora .

Ora. T' arresta .

Vien quà . . . parla . . . tu dunque

Sposi Laurina ?

Bel. Non signor .

Ora. Poc' anzi

Cosa dicesti ?

Bel. Eh niente .

Raccontavo una favola

Alla mia innamorata .

Ora. Vieni meco

A contestarlo in faccia di Laurina ,

Che fu mensogna . volendolo condurre via .

B

Bel .

Bel. Ajuto,
Che il Soldato m'ammazza.
Gia. Piano un poco
Signor nepote. Il voglio punir io.
Vò che mi renda conto
De' miei Cavalli.
Ora. E' un traditor: badate
Che non vi fugga. In vostre man lo lascio.
Punitel come v'è *parte.*

Bel. Rendo grazie alla sua gran carità.

S C E N A V I I I.

Giancola, e Beltrame.

Gia. **P** Oche parole.

Bel. **P** (Attento ai costituiti.)

Gia. Dimmi un pò: dove sono
Quattordici Cavalli,
Che quì vender dovevi?

Bel. E chi li nega?
Nel libro stanno scritti.

Gia. Te l'hai fritti?

Bel. Oibò l'hò cotti arrosto.

Gia. I miei Cavalli
Vò adesso. Cava fuora
O Cavalli, o quatrini

Bel. Vi dirò.
(Attento) di quattordici

Ne morirono sette
Di quarto falso.

Gia. E gli altri? (morro.)

Bel. Gli altri stanno ammalati, hanno il cia.

Gia. A darti una querela adesso corro.
Poveri miei Cavalli.

Bel. Cosa importa?
Ci siete voi, che siete

Il Cavallo più grosso.

Gia. Un grosso, un grosso

Voglio

Vaglione i miei quadrupedi?

Adesso vò dal Giudice

E ti fò carcerar.

Bel. Signor Padrone

Pietà. *Gia.* Ladro ladrissimo

E ardisci ancor di domandar pietà?

Vedrai che pioggia addosso or ti verrà!

Son risoluto, mi son fissato;

Il tuo decreto steso fù già.

Captus Beltrame, che sia portato

Dai birri in carcere, senza pietà.

Sordo alle suppliche,

Cieco alle lagrime

Questo mio Core per te sarà.

Sono terribile

Pien di furore

Capacitarmi

Nessun potrà.

parte

S C E N A I X.

Beltrame, poi Lisetta.

Bel. **C** Arcerato Beltrame? Ah dove fuggo.

Dove mi ficco... ah Lisa

Cara Lisa nascondimi.

Lis. Hò capito.

Son di tutto informata: nei bisogni

Si conoscon gli amici: presto, presto

Venite.....

Bel. Già non sei

D'accordo colla Corte?

Lis. Che pazzia!

Sono un' onesta giovane,

Penso solo a nascondervi

In una certa Casa d'un mio amico....

(Che piacere hà da esser, che risate!)

Bel. Vengo..... mi fido..... oimè.....

Lis. Non dubitate.

partono

B z

SCE.

S C E N A X.

Bettina, Laurina, indi Orazio.

Bet. **O**H vedete in che equivoco
Sono stata tutt'oggi. Dunque voi
Non amate Beltrame.

Lau. Non sia mai,
Anzi l' abborro.

Bet. E Orazio
Non è vostro Fratello?

Lau. Egli è il mio amante.
Lo finsi mio germano
Per timore del Zio.

Bet. Tutto ho compreso.
Basta così! Noi siamo amiche adesso.
Prendiamoci piacere
De' nostri amanti, che fin'ora ci hanno
Disprezzate, e avvilitate. Vendichiamoci,
Non bisogna umiliarsi.

Lau. I tuoi consigli
Io seguirò.

Bet. Lisetta è già d'accordo.
Venite meco.

Lau. Cesseranno mai
Tanti sospiri, e tanti?

Bet. Ci han da venire appresso i nostri amanti.

Ora. Ah mia cara Laurina
Vengo a chiedervi scusa.

Lau. Non ti ascolto;
E non ardir mai più guardarmi in volto. *par.*

Ora. Come? Ah dimmi tu almeno.
Dimmi per qual ragione?

Bet. Lo volete saper? Siete un briccone. *par.*

S C E N A XI.

Orazio solo.

„ **O**H Ciel! che ascolto! qual novello dubbio
M'assale, e mi tormenta?... Sono deluso.

„ Agi-

„ Agitato, confuso ... piano un poco
„ E dubitar io posso un'altra volta
„ Della cara Laurina? ... Sì m'inganno,
„ Ella è innocente.... oh stelle!
„ Perchè tanto oltraggiai
„ Il tenero amor mio?
„ Infelice Laurina, il reo son' io.

Stelle avverse deh placate
Così barbaro rigore.

Ah ritorni a me quel core,
Che penar oh Dio mi farà.

Ma mi perdo in tal momento

Non resisto al mio dolore
Tanti affanni io sento al core

Che resistere più non sò. *part.*

S C E N A XII

Magnifico Salone con diversi Busti, Lapidì,
Colonne spezzate, ed altri pezzi d'an-
tichità. In un lato Tavolino da studio,
e sù d'una sedia di cuojo vi saranno pan-
ni, e parucca d'un Antiquario. In pro-
spetto per due scalinate si passa ad un
piano superiore praticabile, dove si ve-
de una loggia ben guarnita di vasi d'
aranci, e di fiori.

Beltrame con Lisetta, poi Laurina, e
Bettina, indi Orazio.

Lis. **E**Ntrate, e non temete: siamo in casa
D'un celebre antiquario.

Egli è in Napoli, ed io serbo le chiavi.

Quì sicuro starete. Vado intanto

A veder, se alcun viene. (Oh che spassetto

Al giunger dell' amiche io già m' aspetto.

parte, e poi ritorna.

Bel. Colonne..marmi..faccie gialle, e gotiche..

Oimè... se dalli sbirri son scappato,

Quanto v'è, che quì resto spiritato!

Lis. Signor Beltrame...

Bel. Chi mi vuole?

Lis. I birri

Stanno fuor della porta.

Bel. Colla buona salute.

Lis. Masin fatta ci avrà forse la spia.

Vogliono entrar per forza.

Bel. Metti pertiche,

E stanghe dietro all'uscio.

Lis. Ho già pensato.

Per non farvi scoprire,

Quest'abiti vestir v'è necessario,

E fingervi che siete l'antiquario.

Bel. Oimè. Questa Casacca....

Questa corvatta ..e questa perucaccia

Dove l'hanno trovata?

Lis. Fate presto.

Io tremo, tremo tutta.

Ho addosso una paura...

Sedete quì, e studiate... (oh che figura!) *par.*

Bel. Che diranno i miei figli

Quando un giorno sapranno?

Ch'ebbero un padre di mosaico?

Lis. Birri

Non sono: son due femmine.

Bel. Peggio. Ah Lisa indegna

Ti par, che questa cosa vada bene?

Lis. State con gravità come conviene.

Signore favoriscano.

(Eccolo là, pigliatevi lo spasso,

Che più v'aggrada.) *parte.*

Bel. Oh che divertimento!

Lisa l'ha trasformato a meraviglia.

Lau. Matta, chi gusto ormai non se ne piglia.

Lau.) Dell'antiquario celebre

Bel.

Bel.) Alla gentil presenza
Due villanelle amabili
Si vengono a inchinar.

Bel. (Buon'ora! queste Diavole
Mi vengono a imbrogliar.)

Bel. Quel birbo di Beltrame...

Lau. Quel malandrin briccone...

Bel. M'amò, poi m'ha lasciata.

Lau. La stima m'ha macchiata.

a 2 Quì stà quel temerario.
Da voi si chiami quà.

Bel. Linguaccie indiavolate
Tacete eterni Dei!
Rispettino ambi lei
La nostra antichità.

Lau.) (Or ridere dovrei

Bel.) Ma zitta convien star.)

Bel. (Parlar vorrei per sei
Ma in corpo ho da schiattar.)

Bel. Oimè! ..oimè rovina! *guard, intorn.*

Bel. Ch'è stato? *s'alza*

Bel. Giunge armato...

Bel. Chi giunge?

Lau.) Ah mamma mia

Bel.) Di là men fuggirò. *si ritirano*

Bel. Chi è stata quell'arpia, *volen. fuggir.*
Che un giorno v'allattò?

Ora. Ferma antiquario il passo *con pistola*
Rendimi la germana
O ch'io di forma umana
Da ver ti priverò.

Bel. Parlate, fate presto...

Lau. Movetevi un pochetto

a 2 Il vostro onor ci v'è.

Bel. Ma io sono antiquario,
Io non conosco femmine,

B 4

Sut-

Studio crognole, e niccoli,
Non studio umanità.

Ora. Vi vò bruciare il cerebro,
Adesso vi precipito:
Ahi che il furor, la rabbia
Non posso più frenar.

Bel. Oh che timor che tremito.

Bet. Le gambe vanno, e vengono.

Lau. Afferrami... sostienimi...
Ch'io sto per vacillar.

S C E N A XIII.

Masino conducendo Giancola.

Mas. Entrate.

Gia. Eh!

Mas. Dico entrate.

Gia. Prima cerco licenza all'antiquario,
Indi vò a carcerare il debitore.

Mas. Certo. Ed io basto solo
A far da caporale.

Gia. Ma dov'è?

Il signor antiquario?

Mas. In altra stanza

Si sarà ritirato ad applicare.

Gia. Sì, dici bene; andiamolo a cercare. *entr.*

S C E N A XIV.

*Lisetta, e Beltrame dalla parte opposta, poi
Giancola con Masino dall'altra, indi Bet-
tina, ed Orazio.*

Lis. Caro signor Beltrame
Siete in un grande imbroglio

Bel. E per questo mi voglio
Levar la tabanella,
E fumarmela.

Lis. Zitto.

Mas. Ecco là Lisa
Non voglio che mi veda. Quello è desso

Acco-

parte

Accostatevi a lui: ritorno adesso.

Lis. Fuggi in punta di piedi.

Ma t'ho visto, t'ho visto traditore. *siede.*

Gia. Servitor mio signore
Antiquario garbato, e riverito.

Bel. Mio Padron saporito
S'accomodi.

Gia. Eh... eh... come si chiama? *a Lis.*

Lis. Il signor Calandrino.

Gia. Benissimo. Lei sappia
Mio signor Malandrino

Bel. Chi è Malandrino?

Lis. Io dissi

Il signor Calandrino.

Gia. Ah si capisco.

Vorrei la permissione
Di carcerare un birbo,

Che sta qui ritirato,

E si chiama Beltrame: ecco il capiato.

Bel. E tu avanti a i miei sguardi
Presenti questa carta zaccherosa?

Gia. Ben: pagatemi voi: tutta una cosa.

Bel. Oh ch'errore majusco!o!

E quando mai i dotti
Hanno pagato i debiti?

Bet. Signore

E' venuto Masino a minacciarmi:

Io sono in vostra casa

Voi dovete difendermi.

Bel. Che venga

Venga pur quel grugnaccio di befana:

Gli tiro una piramide Egiziana.

Bet. (Sta imbrogliato il meschino.)

Gia. E così?

Bel. Và dicendo.

Ora. Signor Zio

B 5

Aue.

Questo bravo Antiquario
 La mia Sorella asconde
 Agl'occhi miei
 E ci offende ambi due
 Quel malandrino.
Gia. Adagio : punto quà sor Calandrino.
Bel. Qual Sorella? Beltrame con la stima
 Ci si netta le scarpe.
Bet. Beltrame! Ov'è Beltrame?
Gia. Si carceri
Ora. S'ammazzi.
Bel. (Ah che l'ho fatta.)
Gia. Ditemi dove stà?
Bel. Forse la dentro.
Ora. E la dentro dev'esser mia Sorella.
Bel. Non saprei.
Ora. Si ricerchi
Gia. Andiamo Nipote.
Bel. Badin ben di osservar per tutti i buchi.
Ora. Osserveremo si...
Gia. Presto corriamo.
Ora. Ma se nulla troviam da voi torniamo.
partono Orazio, e Giancola
Bel. (Rotta di collo, e due.) Non vai tu ancora
 In traccia del tuo amante?
Bit. Ah!
Bel. Tu sospiri
Bet. Beltrame un giorno amai, ma son pentita
 Poichè l'ho ritrovato un gran birbone.
Bel. Zitta là non dir mal delle persone.
Bet. (Quanto è furbo!)
Bel. (Che birba!)
Bet. Or se voleste
 In vece...
Bel. Via sentiam.
Bet. Di quel malnato...

Sposarmi voi.
Bel. Oibò! Sono impegnato.
Bet. Impegnato!
Bel. Sicuro.
Bet. E chi è mai la sua bella?
Bel. (Mi ci vò divertire.) Ella è una brutta,
 Un'orrida figura.
Bet. Ora vedete!
Bel. Quelle donne, che voi chiamate brutte
 Son per noi le più belle.
Bet. E perchè mai?
Bel. Per ragioni a noi note. Li Filosofi
 Non amano di avere
 Le mogli lor ben fatte, ed eleganti
 Noi lasciamo le belle agl'ignoranti.
Bet. Dunque se tant'è brutta
 Quella che voi amate,
 Mi direste chi è? Dove si trova?
 Quali son le fattezze?
 Chi è suo padre, la patria, e l'età?
Bel. Si sodisfi la tua curiosità.
 Della mia futura sposa
 Se saper vuoi le bellezze,
 Nome, Patria, e fattezze,
 Ti sodisfo, eccomi quà.
 La mia bella si chiama Sofia,
 Notte, e giorno languire mi fà;
 Ha la faccia che pare un'arpia,
 Nella testa capelli non ha.
 In Aleppo, città popolata,
 So che nacque, quì dubbio non v'è
 E' di etade non troppo avanzata,
 Li suoi anni son settantatrè.
 Pare Bacco per quanto è pienotta,
 Ha un nasone che fine non ha;
 Nella bocca ci v'è una pagnotta,
 Una

Una gamba va quà, un'altra là.
 Che bella figura!
 Quant'è portentosa!
 Più cara amorosa
 Nò, nò, non si dà.
 (Restata è di stucco,
 Non sa che ridire,)
 Di gioja morire
 Soffia mi farà.

Gli amici di nuovo
 Quì sento tornare;
 Prudenza vò usare
 Men fuggo di quà. *parte*

Bet. Quanto è astuto costui, ma pur vogli'io
 Fra momenti ridurlo ad esser mio.

Ora. Dove stà l'antiquario?

Bet. E' già partito.

Gia. Per di quà?

Bet. Sì signore

Presto andategli appresso.

Ora. Or sì che nel furor darò in eccesso.

Partono Orazio, e Giancola.

S C E N A XV.

Lisetta, Bettina, poi Masino in disparte.

Bet. **O** Happunto ecco Lisetta. Ho di bisogno
 Amica del tuo ajuto. Un'altra ma-
 Quì convien preparare. *(china.)*

Mas. (Voglio un poco scoprir, voglio ascolta-

Bet. Ho veduto altra volta in questa casa (re.
 Certi abiti orientali.

Lis. Sì ci sono.

Bet. Tielli in ordine: or ora una finzione
 Convien far, cara amica. Nel giardino
 Seguirà la gran scena.

Lis. (E questa è semplice!

E' più furba di me.)

Bet. Voglio frà poco,

Che

Che s'iam tutti contenti: e tu sarai

Di Masino la sposa. *(cosa.) parte*

Mas. (Oh vuoi star fresca: io guasterò ogni

Lis. Or vado a preparare

Tutto quel che bisogna. Ah cara amica

Quanto vi son tenuta. *parte*

Bet. A sommerger si v'è chi non s'ajuta.

S C E N A XVI.

Beltrame, e Bettina.

Bet. (**E** Ccola là la grandine d'Aversa,
 La distruzion di casa.)

Bet. (E' là Beltrame:

Mi ci vò divertire: ei sarà mio,
 E il modo d'aggrapparlo il so ben'io.)

Bet. (Quella testaccia secca
 Chi sà che cosa pensa.)

Bet. Ah Betta Betta

Giudizio. Di Beltrame

Che cosa ne vuoi far? E' un brutto, un'orso,

Che non ha nè talento, nè discorso.

Bet. (Ah mariola! all'orso
 Siamo arrivati.)

Bet. Dove

Trovar spero un marito

Più dotto, e saporito

Dell'antiquario! Dove?

Bet. (Ah che gusto!

Mi crede l'antiquario,

E son Beltrame: zitto.)

Bet. Un'antiquario

Con una dottoressa

Or che lega! che union! che dolce incanto.

Bet. (Dottoressa? Ora sferro, e gliela canto.)

Bet. Farò la mia figura

Quì in gravità seduta *si pone a sedere*

Scartabellando libri cogli occhiali,

E di-

E dicendo parole magistrali:

Bel. Uh! para, para. Madamina s'alzà
Non è loco per lei.

Bet. Taci bifolco.

Non intronarmi i ciufoli
Dell'organo testale.

Bel. Ah, ah l'Ostessa

Che fabrica polpette,
Che burla i passaggieri,
Che baratta gli amanti
Un'oggi, uno domani

Parla con questi termini profani?

Bet. Linguaccia indiavolata!

Tacete eterni Dei:

O i niccoli, e i Camei
Sul grugno vi darò.

Bel. Prepari le polpette
Chè anch'io le mangierò.

Bet. Se poi bramasse lei
Una galanteria,
Che questa Galleria,
Venisse ad illustrar.

Bel. Ritorni all'Osteria,
Che ci sarà da far.

Bet. Ecco in sembianze tenere
Una leggiadra venere;
Ecco l'ardita Pallade
Già pronta a guerreggiar
(Da un bravo canta istorie
Ciò intesi raccontar.)
Tu ridi! ah bricconcello!
Di finger tralasciamo:
Beltrame c'intendiamo,
Te sol io voglio amar.

Bel. (Oimè! che già le viscere
Cominciano a bruciar.)

Bet.

Bet. Via dammi la mano
Mio caro sposino
Via presto carino
Non farmi penar.
Mi sento agitata
Non trovo più loco
Che smania, che fuoco
Non posso più star. *partono.*

S C E N A XVII.

Giardino rustico, ed Orto annesso
all'Osteria.

Masino, ed Orazio.

Mas. **M**A voi siete un bel tomo: quì in
(Giardino)
Ha da seguir la Scena,
Non volete sentir?

Ora. Non sento nulla.
Un bugiardo tu sei. Già m'ingannasti
Più d'una volta.

Mas. Ebbene: or or vedremo
Chi ci indovina. Un uomo ch'è avvisato
Ben può dirsi, che sia mezzo salvato. *parte*

Ora. Nò non ti credo. Eppur sprezzar non
(deggio)

L'avviso. Se Laurina quà sen viene...
Eccola... oh Ciel! che affanno!
Che fiero giorno è questo!
Infelice che fò? fuggo, o m'arresto?
Fuggirò... ma amor tiranno
Nel fuggir m'arresta il piè.

S C E N A XVIII.

Laurina, e detto.

Ora. (S U si parli...)

Lau. (S U si ascolti.)

Ora. (S'arrossisca l'infedele.)

Lau. (Si vergogni quel crudele.)

Ora:

52
 Ora. (Ma il parlar oh Dio! che vale.)
 Lau. (L'ascoltarlo oimè che giova?)
 a 2 (Si vò far l'estrema prova
 Del suo cor, della sua fè.)
 Ora. Ecco un gentil biglietto
 Che un giorno m' invidò.
 Lau. Un foglio pien d'affetto
 Anch' io, anch' io ce l' hò.
 Ora. Si laceri.
 Lau. Si strappi.
 Ora. Il primo esser non voglio.
 Lau. Non voglio neppur' io.
 Ora. Tocca alla Donna.
 Lau. Oibò
 A lei, a lei.
 Ora. Nò, nò.
 Lau. Ma dunque una scintilla
 D'affetto serba ancor.
 Ora. Nel seno una favilla
 Ci è dunque del suo amor.
 Lau. In questo caso...
 Ora. Avanti...
 Lau. Potrei...
 Ora. Si spieghi bene.
 Lau. Spiegarmi non conviene.
 Ora. Io sì mi spiegherò.
 Ci è in seno una favilla?
 Lau. Ci è in petto una scintilla?
 Ora. Ci è altro Idolo mio!
 Lau. Ci è altro, e il sò ben' io.
 Ora. Che ci è?
 Lau. Cosa ci stà?
 a 2 Quì dentro ho una fornace
 Che incennerir mi fa.
 Su dunque pace pace
 La mano o mio tesoro

Pro.

53
 Prodigio è s'io non moro
 A tal felicità. *partono.*
 S C E N A XIX.
 Lisetta, poi Giancola.
 Lis. **B** Eltrame, e ancor Bettina
 In ordine già sono.
 Adesso viene il buono,
 Giancola vien di là.
 La Scena ora incomincia
 Ridicola sarà.
 Gia. Ah Lisa che spavento!
 I Turchi all' osteria:
 Ci è tutta la Turchia
 Sono fuggito quà.
 Lis. Ma questa è un allegria
 Gran suoni io sento già.
*S' ode lieta marcia con Istrumenti barbari,
 e vengono innanzi varj Turchi: indi Bel-
 trame da Bassà, e Bettina da gran Sulta-
 na, poi tutti a suo tempo.*

S C E N A XX.
 Beltrame Bettina, e detti.
 Bet. **V** Enga qua chi vuol vedira
 Mustafà, con la Turchetta:
 Sultanina graziosetta,
 Che lo seppe innamorar.
 Bel. Gran Bassà di Tira-bira,
 Kamsciatà dindon sadok,
 Regalara quaql, e gnok
 Chi Giancola a me insegnar.
 Gia. (Cosa mai da me vorranno!)
 Bet. Bel. Don Giancola dove state?
 Lis. Mi volete regalare
 Se vi dico dove stà?
 Bet. Bel. Regalara, regalara.

Lis.

Lis. 2 Lo vedete eccolo là.
Gia. 2 Mi vedete eccomi quà.
Bel. Hadmilaka bizzateffè.
Lis. Ripara.
Gia. Gente ajuto.
Bet. Bel. Tagliara, tagliara.
Ora. Suspendete signor.
Lau. Deh non fate.
Bel. Mi sua testa volira.
Ora. Parlate.
 Che vi fece, qual mai fu il suo error?
Bel. Di Beltrame lui stara nemica,
 E per questo mi adesso amazzara.
Ora. Che a Beltrame perdona gli dica.
Gia. Si signor, si signor.
Bel. Perdonara?
 Baccia mano, e donara mio amor.
Bel. 2 (Se si scopre l'imbroglio, l'inganno.
Lau. 2 (Il bastone farà un gran malanno.
 Ah pur troppo mel dice il mio cor.)
 S C E N A XXI.
Orazio, Laurina, e detti.
Ora. LA cara Sultana
 Vogl' io ringraziare.
Lau. Io grazie vuò dare
 Al gran Mustafà.
Giac. Mio caro Nepote
 Già che ho perdonato
 Quel birbo malnato
 Partiamo di quà.
Ora. Lau. V' è un altro perdono,
Gia.) Che diavol sarà,
Betr.) Che cosa sarà.
Bel.)
Ora. Laurina ho sposato.
 Nepote non sono.

Lis.

Lau. Ora. Domando perdono
 Vi chiedo pietà.
Bel. Bet. Con voi mi consolo
 Venir, abbracciare. *ad Or. e Lau.*
Gia. (Ti voglio aggiustare
 Daver come và.
Mas. State attento, che quel Turco a *Gia.*
 E' Beltrame malandrino.
 E' un ladraccio, un assassino.
 E Bettina è quella là.
Gia. Come, come!
a 5 State zitto.
 E' ubbriaco già si sà.
Gian. Fuora adesso i miei Cavalli.
Bet. I Cavalli già son' iti.
Bel. Sono stati digeriti.
a 5 State zitto, state cheto
 Che s' inquieta Mustafà.
Gia. Bricconacci io vedrete.
a 5 Ma tacete, ma tacete.
Mas. Non vi fate sopraffar.
Ora. Pago io, ed è finita.
Bel. Bet. Paga lui signor Giancola
Lau. Una volta sola sola
 Vi vorrei far appicar.
Ora. Non più ciarle,
Lau. Allegramente.
Lis. Quà la mano. *a Masino*
Mas. Veramente
 La mia destra or ti vò dar.
a 6 Oh che nozze sospirate!
 S' è dovuto ben sudar.
Gia. Via birbanti, via scialate,
 Che ancor io voglio scialar.
ai finti Turchi

TUT.

T U T T I .

Su di barbari istrumenti
S'oda il suono quì d'intorno,
Che vogliamo in questo giorno
Viver lieti, e giubilar.

I L F I N E .